

INTERVISTA | Marco Bentivogli | Segretario generale della Fim Cisl

«Tagliare i robot? No, il cuneo»

«Non si può tornare all'aratro, si deve ridurre il carico fiscale sul lavoro»

Giorgio Pogliotti
ROMA

Dalla «protezione» del posto di lavoro alla «promozione» del lavoratore. «Non si possono affrontare le nuove sfide del lavoro con le lenti del Novecento»: per Marco Bentivogli, 47 anni, rieletto la scorsa settimana con il 97% dei voti alla guida della Fim-Cisl, alla vigilia della quarta rivoluzione industriale il sindacato «invece di tracciare scenari tragici del futuro», deve «occuparsi di cosa serve già adesso al lavoratore».

Il segretario generale della Fim prende le distanze dai «cattolici» che imputano alla rivoluzione tecnologica la perdita di milioni di posti di lavoro, ricordando che «semmai è il ritardo tecnologico dietro la disoccupazione», nella convinzione che «la tecnologia, insieme ad una diversa organizzazione del lavoro, e alla formazione sono tre fattori di successo», solo per citare un esempio hanno «contribuito a far rientrare in Italia le produzioni di Fca e Whirlpool».

Segretario Bentivogli, come giudicate il sostegno agli investimenti tecnologici del piano Calenda?

Industry 4.0 può diventare un'occasione di rilancio dell'industria. Il nostro giudizio sul piano è largamente positivo, perché ha avuto il grande merito di riportare al centro l'industria manifatturiera. È un primo passo, però, perché la fabbrica intelligente non si esaurisce con la tecnologia, ma necessita di un ecosistema 4.0 che riguardale interconnessioni con la mobilità, il territorio, la rigenerazione urbana. Manca una parte, su cui lo stesso ministro Calenda si è detto disponibile al confronto, sulle politiche formative, di organizzazione del lavoro. Daremo il nostro contributo propositivo su questi punti.

L'iperammortamento pari

al 250% dell'investimento funziona?

Gli incentivi fiscali sono di grande interesse. Bisogna evitare che siano dispersi, con una selezione per assicurare che servano a favorire il salto tecnologico. Il fisco, comunque, è una leva da utilizzare.

Anche per tassare i robot, come propone Bill Gates, per disincentivare la sostituzione dei lavoratori con le macchine?

Sarebbe come chiedere di tornare all'aratro a trazione umana. Noi non abbiamo paura della tecnologia. Non chiediamo a Fca di rinunciare ai 16 robot della Butterfly utilizzati a Melfi per saldare in poco tempo la carrozzeria delle Jeep Renegade perché rimpiangiamo di far respirare le esalazioni della saldatura ai lavoratori. Invece di sostenere la tassa futura sui robot chiediamo di ridurre subito il cuneo fiscale che è superiore di 10 punti rispetto alla media europea. Il governo vuole iniziare dai più giovani ed è importante che la misura diventi strutturale. È inaccettabile che l'investimento sul lavoro sia penalizzato rispetto alla rendita finanziaria.

Nella fabbrica intelligente che ruolo avranno le parti sociali?

Il lavoratore sarà sempre più professionalizzato, diventerà uno stakeholder nell'impresa. Il sindacato deve rigenerarsi, abbandonare l'idea corporativa della rappresentanza. Industry 4.0 è la fine dell'antagonismo sindacale e di un'idea «padronale» della gestione, ma anche le imprese devono capire che la strada è quella della partecipazione dei lavoratori che sono corresponsabili. Nella fabbrica intelligente c'è spazio per la smart union; bisogna semplificare il numero dei soggetti sindacali, non possono essere più di due, alla Fca siamo più di sette, troppi. Vanno in questa dire-



Rieleto. Marco Bentivogli, 47 anni, segretario della Fim Cisl

zione tra i due livelli, e introduce il diritto soggettivo alla formazione. Il diritto più importante per i lavoratori, non è popolare dirlo, lo diventerà.

Si avvicina l'appuntamento con il congresso Cisl di fine giugno. Dalle polemiche sulla trasparenza, dal commissariamento di categorie, non rischia di uscire un sindacato con un ruolo screditato?

Il nostro ruolo non viene meno, se al centro dell'azione sindacale ci sono le condizioni dei lavoratori, gli inquadramenti che valorizzano le persone, le politiche attive del lavoro inclusive, la formazione che è il miglior alleato del lavoratore e garantisce il lavoro di qualità, il rafforzamento del welfare integrativo con un nuovo ruolo dei fondi previdenziali per allargare la platea delle persone coinvolte. Dobbiamo dare voce ai giovani che rappresentano la cartina da tornasole della nostra vitalità. E ricordarci che il populismo è il nemico del lavoro. Ci sono stati momenti difficili, il percorso non è terminato, ma in Cisl ci siamo dati le norme più rigorose di tutto il sindacato.

Vede un futuro da segretario della Cisl?

Premesso che al congressoosterremo la conferma di Annamaria Furlan, è possibile che in Italia si parli solo di potere? non sono tra coloro che raggiunto un incarico pensa al successivo, la Fim ha lanciato una sfida di rinnovamento a se stessa e al Paese, cosa c'è di meglio che portarla avanti da un posto così bello come la Fim? Vogliamo che in Italia la politica assuma il lavoro come priorità. Il dibattito sul lavoro va deideologizzato, troppo dogmatico e surreale, fatto di simboli e totem lontani dalla realtà. In fondo, del lavoro interessa assai poco alla politica, le sembra una sfida da poco farli cambiare?

Contrattazione decentrata. L'Osservatorio Cisl: segnali di emergenza superata

Più welfare integrativo e meno ristrutturazioni

ROMA

Più salario e welfare, meno accordi di ristrutturazione. C'è un'inversione di tendenza nelle intese oggetto della contrattazione decentrata dell'ultimo biennio, rispetto al 2013-2014, interpretata dalla Cisl come un segnale che l'emergenza della crisi è superata e siamo in presenza di una ripresa economica, sia pure con le difficoltà che tutti conosciamo.

Il rapporto dell'osservatorio sulla contrattazione, presentato ieri dalla Cisl, alla presenza della segretaria generale Annamaria Furlan, evidenzia che gli accordi per crisi o ristrutturazione che prima riguardavano la gran parte dei contratti decentrati scendono al 37% (erano il 62%), mentre la contrattazione del salario sale al 43% (dal 23%), il welfare contrattato al 20% (dal 10%). La «grande diffusione della contrattazione di forme di welfare integrativo, poco presente e residuale nel passato», è un effetto delle misure introdotte a partire dalla legge di stabilità 2016 che ha previsto la completa esenzione fiscale. L'orario lavorativo è oggetto del 19% degli accordi (dal 12%) come i diritti sindacali (erano il 14%), la formazione del 10% (era l'8%).

6. Pog.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

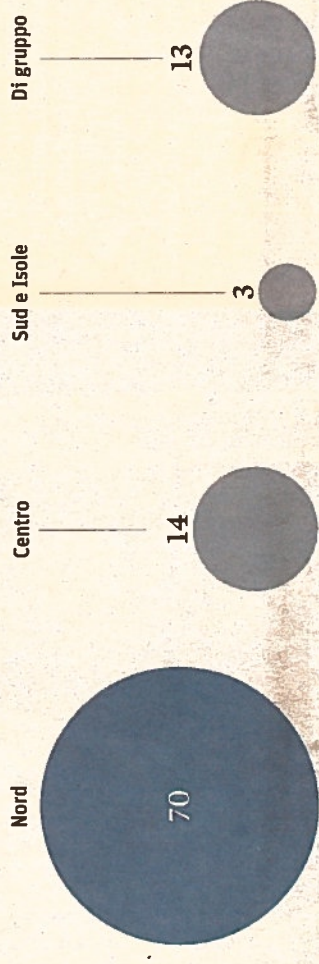
«La contrattazione riguarda tutti i settori produttivi - ha spiegato Annamaria Furlan - e si sta diffondendo anche nelle piccole e medie imprese, ma resta ancora scarsamente presente al Sud. Va estesamente al Nord. Ocsel analizza 2.094 accordi frutto della contrattazione decentrata svolta tra il 2015 e il 2016 (2.003 sono aziendali, 89 territoriali e 2 di filiera) in 1.478

Resto il tema della copertura delle diverse tipologie contrattuali: solo il 28% dei lavoratori tempo determinato e il 18% dei somministrati è destinatario di aumenti dei premi di risultato. Quanto alla distribuzione geografica dei premi di risultato, il 70% riguarda il Nord, il 14% il Centro, il 13% gruppi, solo il 3% Sud e Isole. Su questo punto ha insistito la leader della Cisl: resta da colmare il «dramma del Sud» che «continua a pagare la desertificazione industriale del territorio». In tema di orari, la contrattazione si occupa soprattutto di distribuire gli orari di lavoro (65% degli accordi) e di flessibilità (53%), tutti «elementi centrali per imprese che faticano sempre più ad avere programmi stabili di produzione».

6. Pog.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Premio di risultato

Ripartizione geografica salario variabile 2015/2016. Dati in %



Fonte: Ocsel